

L'INIZIATIVA

## Una giornata nazionale contro il velo islamico

LIBERTÀ RELIGIOSA

20\_06\_2018

*Souad Sbai*



La questione del velo non è una questione qualsiasi. Coinvolge infatti molti aspetti della società e del modo in cui le donne in essa si rapportano. Addirittura si rappresentano. Perché se è vero che la libertà religiosa è uno dei concetti e dei valori che maggiormente va tutelato, allo stesso tempo esso non può essere uno strumento latente di proselitismo estremista; dietro a quello che negli anni è stato fatto passare come un diritto di libertà, ovvero di velarsi integralmente da capo a piedi senza mostrare volto e

mani, si nasconde infatti una delle armi più potenti nelle mani degli agenti della Fratellanza Musulmana nel mondo.

**Una donna in burqa o niqab, che non sono indumenti religiosi islamici** bensì di origine tribale, "marchia il territorio" si potrebbe dire. Dove ci sono donne velate integralmente il dominio della Fratellanza e dei suoi dettami estremisti è pressoché totale e la presenza di queste anime ingabbiate contro la loro volontà ne è il marchio che deve essere evidente a tutti. L'esempio più lampante è quello dei talebani in Afghanistan, che utilizzano un indumento derivante da tradizioni tribali e arcaiche per dimostrare il loro dominio radicalista sul territorio.

**Quando da parlamentare riuscii a portare in Aula** la mia proposta di legge contro burqa e niqab, la quale non faceva altro che estendere la portata della legge del 1975 - che vieta di girare a volto coperto - agli indumenti (pseudo) religiosi, fu una lettera all'allora presidente della Repubblica Ciampi a bloccarne l'iter: fra i firmatari di quella lettera, tanto per spiegare la 'moderazione', c'erano alcuni che divennero poi foreign fighters che hanno trovato la morte per il jihad in Siria.

**Ecco chi propaganda la "libertà di burqa e niqab"**, se così si può chiamare. Burqa e niqab di cui in Marocco è reato la vendita. Per questi e altri mille motivi il *Centro Studi Averroè* insieme ad altre associazioni nazionali e internazionali ha deciso di creare il 21 Giugno la "Giornata Nazionale #NoVeloDay" contro burqa e niqab: una giornata che a Roma partirà alle 11.00 del mattino con la proiezione di filmati, per poi passare a letture in tema di libertà della donna, e ad un incontro nel pomeriggio dal titolo "Dietro il velo del terrorismo", in cui si discuterà di come il velo integrale è strumento di radicalismo, jihadismo e dunque terrorismo.

**È una visuale distorta quella che porta al concetto buonista** secondo cui un burqa e un niqab sono espressioni di libertà religiosa: non c'è alcuna libertà nell'essere repressi, soffocati, strozzati da un drappo nero che oscura occhi e mente. Non c'è alcuna libertà nel distruggere le donne nella loro essenziale capacità di essere fonti di vita: questo è estremismo, radicalismo, oscurantismo, barbarie.

**Ecco perchè no al velo, per ascoltare tutte le donne** che qui e nel mondo arabo dicono no ad un'imposizione violenta e virulenta, che si espande di pari passo con il crescere del jihadismo e del politicamente corretto. Chi dice che una donna sotto un burqa o un niqab è libera è il suo primo e peggiore carceriere.